

Un'iniziativa che fa discutere

Un altro sabato dopo Chernobyl, ma di sole donne



Un corteo a Roma il 24 maggio. Le ragioni di chi l'ha voluto - Una ricerca aperta Concretezza e astrazione



E questo è l'appello delle promotrici

ROMA — Le donne e il «dopo Chernobyl». Una manifestazione nazionale si terrà sabato prossimo a Roma organizzata dal movimento femminista della capitale. Il corteo partirà alle ore 18 da piazza Esedra. Ecco il testo dell'appello che invita alla manifestazione.

«L'evento Chernobyl non è stato solo l'esplosione di una centrale nucleare, ma l'ennesimo sintomo di contraddizioni planetarie che investono ormai non solo l'assetto dei poteri e le condizioni di vita di tutti, ma la stessa esistenza della specie umana e le possibilità della sua riproduzione.

«Non si tratta di un incidente o di un errore, ma dell'esito prevedibile di un'ingannevole concezione del progresso e di un uso della scienza astratto dalla materialità della vita. Oggi è particolarmente necessario continuare ad affermare la nostra distanza da chi ci vorrebbe complici silenziosi di scelte che ci sono estranee.

«A un pensiero che, definendosi universale ed esprimendo invece la parzialità di un solo sesso, persegue in nome di tutti un'idea di benessere falsa che oggi minaccia la distruzione dell'umanità e della natura, le donne oppongono un pensiero attento alla vita che le ha sempre accompagnate nei lunghi secoli della storia.

«Col femminismo le donne hanno portato questo pensiero nella costruzione della loro soggettività e in una pratica politica capace di produrre effetti di vita e di sapere diversi.

«Sappiamo che tra noi donne esistono delle differenze e che in questi anni siamo andate elaborando diverse strategie.

«Ma una consapevolezza oggi più che mai ci unisce tutte: le donne vogliono e devono contare di più, affermarsi nel loro sesso in rispetto della loro storia e del loro pensiero. Sappiamo anche che nessun progetto di affermazione delle donne è possibile se non contando sulle nostre forze, se non legandoci le une alle altre, se non indebitandoci tra noi del bene che riusciremo a produrre.

«La manifestazione nazionale del 24 maggio vuole essere un gesto visibile di questo patto di coscienza tra donne».

Le adesioni si raccolgono presso il centro separatista femminista di Roma (06/6564201).

la scienza e la tecnica. Anche se la musica l'ascoltano con il gradisci e la carne la conservano nel frigorifero. E infine, quelle che sono scattate di fronte alla mancanza di insalata. E allora? Allora, viene obiettato alla manifestazione, mentre da un lato dobbiamo ricostruire un'etica di generazione, che leghi il futuro, dall'altro abbiamo il lamento per l'insalata. Che c'entra l'etica con l'insalata?

Intanto, quando un principio è minacciato, lo si difende meglio se si parte da differenti opinioni. Dunque, dalla ricchezza che si esprime in opinioni differenti. Sennò si sifera magari in compagnie oceaniche, ma non delle migliori.

E poi. Prendiamo la scienza. Certo, il rapporto con l'insalata sembra inesistente. A meno di non masticarla in pillole. Dunque, non si scorge il rapporto tra le due. Il guaio è proprio questo. Cioè l'invisibilità, il salto dal concreto all'astratto. La separazione insomma dell'uomo dalle cose. Abbiamo un mondo diviso fra chi si misura con il reale, chi domina (fino a un certo punto) la natura, chi lavora sui massimi sistemi, chi guarda ai grandi numeri. E chi trasforma con le sue mani. Chi sa cosa sia la riproduzione. Chi possiede (magari contentandosi) una forma di autosufficienza. Il problema è che la logica dei grandi numeri non considera l'individuo. Chi i massimi sistemi escludono il minimalismo dell'esistenza quotidiana; la sicurezza che

Confisca per chi sofisticata

cano danni economici gravissimi ai produttori onesti. Il decreto inoltre rafforza numericamente i servizi preposti alla vigilanza e prevenzione, ma continuando a privarli di qualsiasi adeguato strumento normativo.

Misure necessarie certo, ma del tutto insufficienti e nettamente al di sotto della portata degli scandalosi eventi di ieri e di oggi (qualcuno ha citato anche il nuovo scandalo del latte Uht con data fasulla esplosa in seguito a Chernobyl), come hanno sottolineato già da tempo gli esperti di vino e di prodotti. Cerchiamo di individuare quelle fondamentali che, già proposte nel dibattito nelle commissioni riunite Agricoltura e Sanità, in quella sede sono state respinte due settimane fa dal governo e da una maggioranza resa spesso tale dal determinante apporto dei deputati missini (queste proposte verranno naturalmente riproposte e nuovamente votate in aula nelle prossime ore).

1) Reintroduzione della tassa sul metanolo (la parola metanolo non viene neppure citata nel decreto) abolita l'anno scorso con un emendamento dc — contrari i comunisti — ad una legge d'interesse più generale;

2) Introduzione del processo per direttissima in tutti i casi di sofisticazioni alimentari, una volta espletato il duplice meccanismo delle analisi e della loro revisione;

3) nuove misure tendenti a porre sotto effettivo controllo produzione, trasporto e commercializzazione del vino. Tra queste norme, l'istituzione dell'anagrafe vitivinicola e l'obbligo

di indicare nell'etichetta di chi cosa è fatto (proprio così, purtroppo) il vino;

4) un adeguamento delle pene alla enormità delle sofisticazioni oggi realizzabili;

5) istituzione presso il ministero dell'Agricoltura di una banca dati su tutto il processo (dalla produzione alla commercializzazione) di manipolazione degli alimenti;

6) il potenziamento dei laboratori d'igiene e profilassi, come in genere di tutti i presidi sanitari, che, come ha dimostrato il caso del vino al metanolo, sono particolarmente carenti di personale specializzato e di strutture. E si tratta — ha polemicamente ricordato

Aldo Pastore — di un nodo chiave; e risale esclusivamente al governo aver lasciato deperire queste strutture, con il blocco delle assunzioni e i tagli al Fondo sanitario nazionale.

Prima conclusione, a discussione generale praticata conclusa nella stessa serata di ieri: c'è da sperare — ha detto Gian Carlo Binelli — che in sede di replica il ministro Pandolfi, lo stesso che ha impedito al Parlamento di legiferare per tre anni su questa materia, metti atteggiamento e mostri una qualche disponibilità a far proprie le essenziali proposte migliorative dell'opposizione di sinistra.

Giorgio Frasca Polara

Cannes, Palma d'oro a Joffé



Un'inquadratura di «The Mission» di Roland Joffé, il film inglese che ha vinto il trentanovesimo Festival di Cannes

Barbara Sukowa per il tedesco Rosa Luxemburg di Margarethe von Trotta e Fernanda Torres per il brasiliano «Follie», ha fatto l'araldo Jabor, migliore interpretazione maschile, ex-aequo a Michel Blanc per il francese «Abito da sera» di Bertrand Blier e Bob Hoskins per l'inglese «Monna Lisa» di Neil Jordan; premio per il miglior contributo artistico al direttore della fotografia Sven Nykvist per «Sacrificio» di Tarkovski; e, infine, un meritissimo premio della giuria per Alain Cavalier per il raffinato film francese «Thérèse».

Dinanzi al quadro complessivo di questo «palmarès» non del tutto prevedibile, balza subito evidente il fatto che il presidente della giuria Sydney Pollack ha avuto ragione. «L'altro paese la sua predilezione per il film di nobile impianto tematico, ma anche spettacolarmente graffiante, qual è appunto «The Mission». Avremmo preferito maggior coraggio, maggiore risolutezza da parte della giuria nel premiare con rigore e nitidezza il capolavoro di Tarkovski «Sacrificio», anche se l'opera in questione non esce per niente sminuita da Cannes '86».

Sui restanti premi non abbiamo obiezioni particolari, salvo forse il fatto che Roberto Benigni per «Down by Law» e Charlotte Rampling per «Max non amour» meritavano forse un minimo di considerazione e di simpatia. Il cinema italiano, era scon-

del nuovo ministro francese della Cultura, François Léotard, che ha già promesso di dare una mano al cinema di casa, senza radicalizzare lo scontro con la televisione, ma anzi prospettando un regime di collaborazione. Tutti buoni propositi, per carità. Soltanto che il piglio brusco e i precedenti dello stesso ministro — la forzata privatizzazione della prima rete televisiva francese, oltre allo sbrigo di benvenuto promesso alla «Cinq» di Berlusconi — non fanno intravedere che simile politica culturale possa essere né facile, né inattuata.

E poi, ad essere franchi, l'andamento stesso di Cannes '86 e alcuni passi piuttosto significativi del signor Léotard fanno presumere, peraltro, che si stia predicando bene e razzolando male. Constatata, infatti, la vistosa defezione non tanto dei divi, quanto proprio degli operatori americani all'istituzionale mercato cinematografico (si è parlato di circa un centinaio di presenze in meno rispetto allo scorso anno), organizzatori di Cannes e autorità politiche congiuntamente hanno creduto opportuno di correre ai ripari corteggiando e blandendo quasi maternamente i pochi personaggi del mondo artistico e le ancora più scarse personalità di quello mercantile-produttivo. Léotard medesimo ha regalato l'abituale patacca al presidente della giuria internazionale, l'americano Sydney Pollack,

mentre chiunque potesse vantare la cittadinanza americana era destinato a riscuotere, qui, consensi, simpatia fin quasi smodati. Del resto, il signor Léotard dice che non bisogna imputare soltanto ai «cattivi americani» la congiuntura disgraziata del nostro cinema, ed ecco, allora, tutti a lamentare, propiziare, auspicare che l'Europa possa presto misurarsi in una leale, produttiva concorrenza con Hollywood.

Se il cinema francese coltiva ancora queste pie illusioni quello italiano da Cannes '86 esce, senza perifrasi né pietosi eufemismi, letteralmente a pezzi. E questo, come tutti sanno, fin da prima che la manifestazione cominciasse. Liberi certo i dirigenti attuali di Cannes di peraltro, come scarsamente rilevanti, l'ottimo «Speriamo che sia femmina» di Monicelli e il non meno buono «Diavolo in corpo» di Bellocchio. Altrettanto liberi, però, di trarre le più drastiche conclusioni sul critico che hanno guidato la loro discutibile scelta.

E poi, da certi segni inequivocabili, una disaffezione crescente, un riantonamento del pubblico verso le cose italiane, fanno temere che quella scelta non sia stata, così maldestra, così miopia come si potrebbe credere, ma abbia costituito un oggettivo strumento di interessata intimidazione, di discriminazione mortificante per il nostro cinema.

Sauro Borelli

Perché un film su un genocidio

«Non ancora. Amo i grandi film. E credo che il soggetto debba determinare la dimensione, l'impegno produttivo. Dicono che «The Mission» sia un film per far soldi? Beh, mi creda, nessuno si arricchirà con «The Mission», saremo già fortunati a coprire i costi. Ma la mia filosofia è che i film non sono a coprire i costi, ma a coprire le anime. E il compito di ogni film sia raggiungere il pubblico più ampio possibile. Andrzej

Wajda ha scritto che il cinema europeo sta morendo perché i registi fanno film per sé stessi, o per servire un'ideologia. E la verità. Ma lo spero che opere come «The Mission» servano a far sì che anche il cinema popolare torni ad occuparsi interrogativi morali seri, profondi. Io non ho risposte, solo domande. E trovo che il cinema, il grande cinema per il pubblico, sia un mezzo ideale per porre domande».

Alberto Crespi

Galloni auspica minore rigidità

centro socialista in un'eventuale svolta alternativa. «La divaricazione oltre il ragionevole» tra Dc e Pci — conclude il direttore del «Popolo» — non giova insomma «ad alcuno dei due partiti». Resta ferma comunque che «se c'è qualche specularità tra la sinistra democristiana e quella comunista, non si può tuttavia dimenticare che il discorso non può in ogni caso svolgersi a due, essendo indispensabile e decisiva anche la terza componente: quella laico-socialista nelle sue storiche articolazioni».

La vigilia congressuale fa registrare ancora una dura polemica del senatore Donat Cattin nei confronti di De Mita, che il leader di «Forze nuove» non esita ad accusare addirittura di atteggiamento «adrittura di attacco contro (tentazioni) missiniani. Quando alla selezione natu-

rale della vita politica «si sostituisce la cooptazione come sistema», afferma Donat Cattin riferendosi alla vita interna della Dc, «si possono formare uomini da uffici studi, guardie del corpo o cortigiani». E allora, aggiunge, «ci viene maledettamente in mente un tale che parlava alla gente, a tanta gente quanta mai ascoltato un altro uomo politico in Italia». Egli accusa in sostanza De Mita di aver emarginato, nel partito, «il dissenso e le posizioni di libertà» e di puntare al «potere personale».

LISTE SICILIANE — Teri la Direzione nazionale della

Scotland Yard cerca un'auto

estende al porto di Oslo, in Norvegia, a quelli svedesi di Göteborg e Epsberg. Il sospetto e la paura abbracciano dunque anche i varchi di mare dove la fitta cintura di sorveglianza rafforzata, da qualche settimana, in tutti gli aeroporti a cominciare dal primo e più importante, Heathrow (Londra), da cui transitano annualmente trenta milioni di passeggeri. L'area di tensione si estende come diretta conseguenza del fatto attentato contro l'aviogetto dell'El Al israeliana il 16 di aprile e, prima di questo, come contrappelo del raid aereo contro la Libia levatosi in volo dalle basi aeree americane su suolo britannico. L'indicazione che una minaccia oscura possa ora rivolgersi contro i ferries e gli hovercraft ha creato sorpresa e smarrimento. Fin a ieri impensabile, l'immagine del nuovo pericolo —

poliziotti si limitavano a fermare solo le macchine di un certo tipo e quelle sulle quali transitavano persone di aspetto mediorientale. La difficoltà pare che consista nel fatto che il fantomatico gruppo di terroristi sembrerebbe disporre di un esplosivo al plastico impenetrabile allo scrutinio delle apparecchiature di controllo ai raggi X e al fiuto dei cani specialmente addestrati. Il capo della polizia portuale di Dover, Jack Boyte, ha detto: «Non fatevi prendere dal panico, stiamo solo agendo sul terreno preventivo».

La macchina del timore, però, si allarga ugualmente. Un numero crescente di turisti americani non vuol più venire in Gran Bretagna. L'anno scorso le presenze Usa erano salite a milioni e 300 mila per un introito di 6 miliardi di sterline. Quest'anno si calcola ci sarà una

Descrizione della campagna per le scuole	Importo
1. Quota di scorte delle edizioni del Pci	8.500
2. Quota di scorte delle edizioni del Psdi	8.500
3. Quota di scorte delle edizioni della Dc	8.500
4. Quota di scorte delle edizioni della Sinistra	8.500
5. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
6. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
7. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
8. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
9. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
10. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
11. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
12. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
13. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
14. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
15. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
16. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
17. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
18. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
19. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
20. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
21. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
22. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
23. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
24. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
25. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
26. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
27. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
28. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
29. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
30. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
31. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
32. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
33. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
34. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
35. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
36. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
37. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
38. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
39. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
40. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
41. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
42. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
43. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
44. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
45. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
46. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
47. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
48. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
49. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
50. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
51. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
52. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
53. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
54. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
55. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
56. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
57. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
58. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
59. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
60. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
61. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
62. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
63. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
64. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
65. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
66. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
67. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
68. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
69. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
70. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
71. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
72. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
73. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
74. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
75. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
76. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
77. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
78. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
79. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
80. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
81. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
82. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
83. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
84. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
85. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
86. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
87. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
88. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
89. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
90. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
91. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
92. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
93. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
94. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
95. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
96. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
97. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
98. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
99. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500
100. Quota di scorte delle edizioni della Democrazia cristiana	8.500

Rinascita

18

6

Tariffe L'Unità

7 numeri	194.000	98.000
6 numeri(*)	155.000	78.000
5 numeri(**)	130.000	65.000

* senza domenica

Tariffe Rinascita

anno	72.000
6 mesi	36.000

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. FUNTA, iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FUNTA autorizzazione a giornale morale n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19.
Telefono centrale: 4950251-2-3-4-5
4950251-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e offic. Via dei Taurini, 19
00185 - Roma - Tel. 06/493143